

sciuto la insufficienza di questi locali, io mi domando: come volete impiantare le nuove scuole? Abbiamo avuto dei dibattiti violenti nel Consiglio provinciale scolastico di Cagliari, appunto perchè in comuni importanti non si potevano stabilire le scuole necessarie per la mancanza di locali, mentre al Governo erano state mandate le domande per i prestiti consentiti dalla legge e per l'approvazione di progetti per la costruzione di questi casamenti scolastici.

Ora non basta fare una legge generale, la quale imponga ai comuni di avere un dato numero di scuole. Bisogna prima mettere questa disposizione in relazione colle finanze degli stremati bilanci; e poichè le vostre autorità locali non sempre sanno giudicare esattamente queste condizioni, ne nasce un conflitto continuo fra i comuni e il Governo, fra il Consiglio scolastico e il Ministero: conflitto senza soluzione, poichè quando non vi sono locali non si può fare la scuola.

Io pongo fine, onorevole sottosegretario di Stato, a questa discussione augurandomi che della questione degli studi secondari la Camera più largamente e diffusamente si occupi in sede di bilancio che forse è la sede più opportuna per discutere meglio la questione. Ma intanto io pregherei l'onorevole ministro di voler badare a tutte queste ragioni di malessere, le quali più che accuse fatte ai signori insegnanti, sono di carattere intimo, organico, che perturbano tutto l'andamento della vita delle famiglie, dei giovani, del paese. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Degli onorevoli interpellanti uno, l'onorevole Carboni-Boy, ha ristretto la sua interpellanza alle scuole della Sardegna, l'altro, l'onorevole Cao-Pinna, ha allargato il tema ed accennato alla questione complessa, difficile a risolversi, che riguarda l'ordinamento delle scuole medie.

Sento il debito, anzitutto, di rispondere sullo stato delle scuole della Sardegna, e, più specialmente, della provincia di Cagliari; quindi risponderò sulla questione sollevata delle private lezioni degli insegnanti delle scuole medie, e procurerò anche di rispondere, nel modo per me più esauriente, sulle altre questioni.

Riguardo alle scuole secondarie di Sardegna e specialmente di Cagliari, l'onore-

vole Cao-Pinna ha ristretto essenzialmente le sue lagnanze al difetto dei locali per le scuole comunali. Ora posso assicurare che tutte le domande pervenute dai comuni per prestiti e miglioramenti di locali sono state esaminate colla massima sollecitudine dal Ministero, ed hanno avuto, per quanto era possibile, l'adempimento più sollecito; tanto che in questi ultimi tempi, e specialmente per l'applicazione della nuova legge del luglio scorso, nessuna osservazione è venuta; e debbo notare con soddisfazione che le istruzioni date ai comuni per iniziare lo svolgimento e l'applicazione di questa legge sono state favorevolmente accolte dai comuni stessi, e finora non si ebbero nè lagnanze nè reclami. Ed io sarò grato, e con me sarà grato il Ministero, all'onorevole Cao-Pinna se egli vorrà, caso per caso, segnalare gl'inconvenienti che nascessero nell'applicazione della legge. È una legge, l'importanza della quale la Camera ha apprezzato col votarla in modo veramente solenne; ed il Ministero certamente non sarà meno zelante della Camera nel curarne l'applicazione.

L'onorevole Cao-Pinna ha parlato della scuola normale di Cagliari.

Ora non si può dire che questa non abbia dato buoni risultati.

Si sono lamentati, è vero, inconvenienti, come in tutte le comunioni umane, e si riconobbe utile che venisse mutata la direzione; ma dopo di ciò non risulta al Ministero che si sia verificato altro.

Vero è che l'onorevole Cao-Pinna ha innalzato il dibattito ed ha detto: bisognerebbe mutare anche i programmi, bisognerebbe armonizzare meglio l'insegnamento, coordinarlo maggiormente, perchè, come si pratica nelle scuole normali, l'insegnamento è alquanto saltuario e disordinato: c'è poca proporzione fra l'uno e l'altro insegnamento.

Questo mi pare il quesito che egli ha posto, ed è veramente il quesito didattico nella sua più semplice ed energica espressione: esso segna il dovere del direttore della scuola, e deve essere il compito delle conferenze settimanali, nelle quali gli insegnanti, invitati dal direttore, intendono alla preparazione alle lezioni.

Questo dovrebbe essere uno dei principali compiti degli insegnanti nelle scuole normali e le autorità dovrebbero invigilare che le preparazioni si facessero appunto coll'intendimento di coordinare gl'insegnamenti in modo che l'uno o l'altro sorregga con maggior profitto degli scolari.